

«MONNA LISA» SI CHIAMAVA LISA ECCO CHI ERA LA VERA «GIOCONDA»
Il celebre volto della «Gioconda», dipinto da Leonardo da Vinci tra il 1503 e il 1506, sarebbe proprio quello di Lisa Gherardini, seconda moglie di Francesco del Giocondo, ricco commerciante di seta nella Firenze rinascimentale. Lo afferma uno studio di Giuseppe Pallanti, basato su una puntuale e approfondita indagine archivistica. L'ipotesi restituisce credibilità all'identificazione di Giorgio Vasari che, per primo, nelle «Vite» (1550), chiamò «Monna Lisa» l'enigmatico capolavoro. E smentirebbe le tante congetture, anche maliziose, sulla vera identità della «Gioconda».

ANCHE MILANO AVEVA IL SUO COLOSSEO

Iblio Paolucci

A vrebbe potuto competere con il Colosseo di Roma o, in subordine, con l'arena di Verona, se non ci fossero stati quei dannati Goti che distrussero tutto. Rimangono i resti che, ben sistemati, sono tornati alla luce grazie al paziente lavoro di scavo degli archeologi, sicché anche i milanesi, sia pure in visione virtuale, oltre ai reperti, possono ora farsi un'idea di come era fatto il loro grande anfiteatro, dove si svolgevano i combattimenti dei gladiatori e si organizzavano spettacoli letteralmente «da urlo», assai più graditi di quelli dei tifosi delle varie curve negli stadi per le partite di calcio.

La pubblica inaugurazione del parco dell'anfiteatro e del museo-antiquarium, che racco-

glie circa 400 oggetti rinvenuti sul posto, dedicato ad una grande maestra dell'archeologia, Alda Levi, che, per essere ebrea, fu estromessa dalla cattedra e dagli studi dalle infami leggi razziali del 1938, è avvenuta nei giorni scorsi, al termine di cinque anni di lavori.

Ora così questa vasta area ubicata in pieno centro, con ingresso in via De Amicis, è accessibile alla gente. Dotato di numerose panchine, si spera arricchito di molte altre piante, il parco si offre per piacevoli passeggiate e per soste rilassanti. Naturalmente se non si è del mestiere lo spettacolo è piuttosto deludente: qualche veduta degli scavi, una delle quali con la pavimentazione in laterizio e un'altra con i resti

della seconda fascia radiale di fondazione e del piano dell'arena. Ma ci sono cartelli esplicativi che aiutano a capire come stavano le cose al tempo dei romani. In più c'è un libro pubblicato da Skira (*L'Anfiteatro di Milano e il suo quartiere*, a cura di Anna Ceresa Mori, pagine 127, euro 30) per chi voglia approfondire la materia, con bellissime illustrazioni di ipotesi ricostruttive dell'anfiteatro e di altri siti.

L'anfiteatro sorgeva all'esterno della cinta muraria, in prossimità della porta Ticinensis e le cui dimensioni erano alquanto imponenti: 155 metri per 125 per gli assi e 41 per 75 per l'arena. Invisibili un'altra parte dei resti dei settori occidentale e orientale perché si trovano

sotto gli edifici moderni. La costruzione viene collocata attorno ai primi decenni del I secolo d.C., mentre la ricostruzione recentemente precisata presenta un anfiteatro con loggia porticata al pianterreno e una facciata a tre ordini architettonici per un'altezza complessiva di oltre 38 metri.

Doveva, quindi, essere un bel monumento, grandioso e spettacolare, di cui, purtroppo, sono rimaste poche pietre, che completano, però, il panorama della Milano romana, che, pur non avendo trovato nessun Stendhal a magnificarla, doveva essere piuttosto bella. Le colonne di San Lorenzo ne sono una stupenda testimonianza.

Paolo Grassi, la vocazione del pubblico

Nel volume delle lettere il ritratto personale e politico del fondatore del Piccolo Teatro

Maria Grazia Gregori

Un'idea etica della politica pensata e praticata come convivenza civile e come dovere. Un progetto che metteva al centro la cultura non come una vuota parola, ma come un vero e proprio collante sociale. Su tutto e tutti il teatro, anzi il Teatro, scritto con la maiuscola, sempre pensato e progettato in grande, ma come servizio pubblico: un teatro d'arte per tutti, necessario come il gas e la luce. Sono questi i tre punti cardinali attorno ai quali si è svolta la vita pubblica di Paolo Grassi - il fondatore con Giorgio Strehler e Nina Vinchi del Piccolo Teatro nel 1947, il sovrintendente che con Bongiankino e Abbadò ha aperto la Scala al pubblico dei lavoratori, il presidente della Rai al quale andava stretto il giogo clientelare -, scomparso a sessantadue anni nel 1981, di cui il volume *Lettere 1942-1980* (Skira editore, pagg. 348, 24 euro) curato da Guido Vergani, offre un'ampia testimonianza secondo una scelta che privilegia alcuni nodi fondamentali della sua vita di «uomo di palco e di piazza» come è stato definito, di operatore culturale, di cui ha inventato in Italia non solo la funzione, che non esisteva, ma anche la stessa definizione.

Dunque i primi passi di quella

che ha sempre considerato una vera e propria chiamata pubblica, una vocazione che aveva le sue radici nella politica in senso lato, come referente necessario, precisa scelta di campo, accettazione di responsabilità. E che è rintracciabile nel Grassi pubblico dove c'è, fortissimo, il senso e l'orgoglio del proprio ruolo e di una parabola abbastanza irripetibile. Nel Grassi privato a venire in primo piano, invece, sono gli affetti, le idiosincrasie, la viscerale idea dell'amicizia, le sconfitte, le nostalgie. Nell'uno e nell'altro ambito ha un'importanza fondamentale - e non poteva essere diversamente -, il venticinquennio passato al Piccolo, con Giorgio Strehler e Nina Vinchi (che ha condiviso fin dall'inizio le sue battaglie e che negli ultimi anni della vita diventerà sua moglie): un vero e proprio patto di ferro più forte delle diversità e delle contrapposizioni.

Ci sono le battaglie culturali, la sofferta militanza socialista, i cento giorni di prove per *Vita di Galileo*, i successi clamorosi dopo i primi passi alla ricerca di se stessi, le mitiche tournée all'estero. Soprattutto si sente pulsare la vita di un modo di fare teatro che dal palcoscenico sale negli uffici per ridiscendere nei camerini in un'osmosi incredibile che non vela il giudizio quando c'è da discutere con l'incontentabilità artistica di Strehler, la sua ciclica depressione, quelle che



Paolo Grassi, Bertold Brecht (al centro) e Giorgio Strehler

Grassi considera le sue mancanze sia pure in nome di un'amicizia iniziata quando erano ragazzi «in funzione della quale tu sei quello che sei e io sono quello che sono».

Queste lettere sono arrivate fino a noi, scelte fra centinaia d'altre, grazie alla mania archivistica di Grassi che, gramscianamente, ha sempre dato un valore importantissimo alla memoria: è per suo impulso, del resto, che è nato l'Archivio storico del Piccolo Teatro un vero e proprio bene pubblico, che ha continuato a crescere negli anni; che l'Archivio della Scala è stato mantenuto e sviluppato nel periodo della sua Sovrintendenza. La stessa attenzione la riservava alla sua corrispondenza privata dettata alla fedelissima segretaria oppure scritta di suo pugno. Grazie a tutto questo oggi rileggiamo con sorpresa le sue lettere a Berlinguer, Andreotti, Craxi, Napolitano, Quercioni, Cervetti, Aniasi, Tognoli, Petruccioli dove è il Grassi pubblico a venire in primo piano con tutto il suo senso delle istituzioni, il suo formalismo di ragazzo del Sud cresciuto a Milano, l'incredibile capacità di tessere rapporti con la gente considerata «utile» al teatro senza alcuna piaggeria e, tantomeno, servilismo, il piacere ai fianchi gli artisti su questioni di denaro e di etica, l'ingenuità, sempre in nome del decoro dell'istituzione, nella vita e nei com-

portamenti dei suoi collaboratori, l'interesse per i giovani che gli si formavano accanto. E ripercorriamo il lungo sodalizio con Nina Vinchi chiamata affettuosamente «merlotta», prima apostrofata con il lei formale fino a quel «Nina penso che sia il momento di sostituire a lei il tu degli amici veri» (ed è il 1963), seguita passo passo nel suo lavoro anche quando dal 1972 al 1976 è Sovrintendente alla Scala e Strehler, che dirige da solo il Piccolo, gli sembra non garantire quella continuità di presenza che lui considera necessaria per un direttore.

Una vita per il teatro di prosa e di musica, quella di Grassi, interamente passata a Milano, racchiusa calvinisticamente nel mito del lavoro e in quello della responsabilità sociale del teatro, dove ritornerà dopo la parentesi della Rai per ricoprire la carica di Presidente dell'editrice Electa. Una vita al proscenio sotto la luce dei riflettori, che amava moltissimo e dietro le quinte a leccarsi le ferite o a coltivare gli amici e gli affetti veri, a scoprirsi padre tenerissimo. Queste lettere sono anche un documento generazionale da leggere lasciando da parte la nostalgia, con la consapevolezza che il nostro presente e il nostro futuro hanno altre necessità, richiedono altre scelte per continuare una battaglia culturale e di libertà che è stata anche sua. Studiamolo, piuttosto.



AZZURRA
Cucina cm. 255
completa
di elettrodomestici
€790,00*
L. 1.529.000

Disponibile in vari colori



CIAK
Divano letto 160
€153,00*
L. 296.000



JERRY
Cameretta a ponte
€395,00*
L. 764.000



Art. 13/130L
Tavolo rettangolare allungabile
Disponibile anche in altre misure
€159,00*
L. 307.000



MITO letto
matrimoniale in ferro
€69,00*
L. 133.000

Armadio a 2 ante **€120,00***
(L. 232.000)
Armadio a 3 ante **€197,00***
(L. 381.000)
Armadio a 4 ante **€230,00***
(L. 445.000)
Armadio a 5 ante **€280,00***
(L. 542.000)



OLIVER
armadio a 6 ante
€320,00*
L. 619.000

IL MEGLIO PREZZO GARANTITO

COMPASS...
consum.it
credito al consumo
MPS

**Operazione
PAGAMENTO COMODO**

- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04%
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a **INTERESSE ZERO**

PROSSIME APERTURE: Grosseto - Scarlino (Gr) - Castellina Scalo (Si)

FIGLINE VAL.NO (FD)
Via Petrarca, 89
Tel. 055 9544164

TORRITA DI SIENA (SI)
Via P. del Carda, 65
Tel. 0577 685170

CALENZANO (FI)
Via V. Emanuele, 44
Tel. 055 8874045

ACQUAPENDENTE (VT)
Zona Ind. Loc. Campomorino
Tel. 335 6071798

CRESPINA (PI)
Via Lavoria, 9/11
Tel. 050 643221

MONSUMMANO T. (PT)
Via Risorgimento, 474
Tel. 0572 520112

AREZZO - Loc. Pratacci
Via Edison, 42
Tel. 0575 381325

* TRASPORTO E MONTAGGIO A RICHIESTA
PRONTA CONSEGNA